

LE OPERE DI MISERICORDIA

6. Perdonare le offese e sopportare pazientemente

● Il *dossier* è un invito a riflettere sul significato del perdono: «*Perdonare le offese e sopportare pazientemente*». La formulazione richiama un valore cristiano, in passato caratterizzato come opera di misericordia spirituale, comunque importante anche nelle nostre società moderne, spesso attraversate da fenomeni preoccupanti di violenza vendicativa.

● Perdonare le offese, in linguaggio cristiano i 'peccati', mette in gioco l'identità profonda del cristiano, poiché lo invita a confrontarsi con l'atteggiamento di Dio nei suoi confronti, così come rivelato nella persona, nella vita e nel messaggio di Gesù. Il suo annuncio del 'regno di Dio', infatti, è stato e rimane la buona notizia di una vicinanza di Dio tale da rendere nuova, ogni volta, la vita di chi a lui si affida, proprio nel dono gratuito del perdono delle colpe.

● Questo dono, tuttavia, non sottrae il credente alle sue responsabilità: non è una questione di 'giustizia penale', quanto piuttosto della condizione stessa dell'uomo alla luce dell'agire di Dio che può trasformare l'esistenza di chi lo accoglie. E allora il 'perdono' si configura come una 'nuova creazio-

ne', che non fissa l'essere peccatore nei suoi atti passati, ma gli rende possibile vivere in modo umanamente nuovo. Non significa cancellazione dei fatti accaduti e neppure della loro memoria, ma accoglienza di un senso nuovo dato alla vita e orientamento di essa al futuro. Con il perdono non mutano i fatti, ma cambiano le relazioni.

● È questo immenso valore, capace di rinnovamento personale e sociale, che il *dossier* di *Servizio della Parola* intende proporre nei suoi contributi: uno stimolo a riflettere e ad agire.

1. **Il perdono di Dio e il nostro perdono**, di CLAUDIO DOGLIO. Partendo dal dato biblico, si opera qui la scelta di mettere a fuoco solo un aspetto, ma centrale: si cerca di evidenziare il rapporto fra ciò che Dio compie, nel perdonare i peccati degli uomini, e ciò che noi siamo chiamati a fare, quando ci viene richiesto di perdonare le offese, gli uni degli altri. Il perdono apparirà dunque come 'grazia' che crea una nuova qualità di vita e rende l'uomo capace, nella sua libertà, di donare futuro anche ad altri.

2. **La necessaria giustizia e il perdono**, di LUCIANO EUSEBI. Il tema del perdono emerge spesso anche di fronte ad episodi di cronaca nera, dunque pure al di fuori di un contesto religioso. È facile che qui sorgano anche equivoci, che si proceda per semplificazioni e generalizzazioni. Non è dunque fuori luogo porsi l'interrogativo: Come coniugare il valore del perdono con l'esigenza di una giustizia socialmente necessaria?

3. **Implicazioni antropologiche del perdono**, di MARIO ZANI. Quali implicazioni antropologiche comporta la convinzione che è giusto e necessario perdonare? L'immagine di uomo che emerge dalla prassi di fede del «rimetti a noi i nostri debiti come noi li rimettiamo ai nostri debitori» è quella di un uomo capace di novità, di rinnovamento che tocca nel profondo non solo chi perdona, ma anche l'offeso; il perdono infatti incide sull'umanità, nel senso di un riconoscimento reciproco capace di trascendere il passato per costruire un futuro diverso.

4. **La forza del perdono**, di GUIDO GATTI. Se pensiamo il perdono come un punto d'arrivo, una meta a volte difficile da raggiungere, diventa allora importante chiedersi come descrivere il perdono non come un singolo atto, ma in quanto processo. Il contributo offre indicazioni per comprendere la scelta del perdonare come un processo che trasforma dentro, che scioglie l'animo da fissazioni tragiche, per aprirlo a una interiore libertà, segno dell'accoglienza della presenza trasformante del perdono divino e fonte di gioia autentica.